

KARL KRAUS NELLE LETTERE E NEI DIARI DI FRANZ KAFKA

di *Cristiano Bianchi*

Il presente studio si propone di valutare i riferimenti a Karl Kraus e alla sua opera presenti nei diari e nelle corrispondenze epistolari di Franz Kafka, allo scopo di comprendere meglio l'atteggiamento del praghese nei confronti del polemista austriaco.

Prima di procedere all'analisi, occorre innanzitutto ricordare che, se il nome di Kraus ricorre in ben otto occasioni¹ nelle pagine dei *Tagebücher* e dei *Briefe* kafkiani, lo scrittore di Vienna, al contrario, non accenna mai in nessuna circostanza al contemporaneo, un "silenzio" che dà adito a molteplici ipotesi, fra le quali trovano posto la disputa² di quegli anni con Max Brod (1884-1968) e la rinuncia³ alla fede ebraica da parte del viennese.

Tra i riferimenti di Kafka, infatti, ha un'importanza del tutto particolare la lettera del giugno 1921 in quanto, partendo dalla rilettura dell'operetta satirica in due atti *Literatur oder man wird doch da sehn* che Kraus scrive e pubblica nel 1921 prendendosi gioco della ricerca stilistica dei poeti espressionisti, lo scrittore ceco confida proprio a Brod le sue opinioni riguardo, in particolare, alle abilità linguistiche di Kraus:

Vor längerer Zeit habe ich Literatur von Kraus gelesen, Du kennst es wohl? Nach dem damaligen Eindruck, der sich seither natürlich schon sehr abgeschwächt hat, schien es mir außerordentlich treffend, ins Herz treffend zu sein. In dieser kleinen Welt der deutsch jüdischen Literatur herrscht er wirklich oder vielmehr das von ihm vertretene Prinzip, dem er sich so bewunderungswürdig untergeordnet hat, daß er sich sogar mit dem Prinzip verwechselt und andere diese Verwechslung mitmachen läßt. Ich glaube, ich sondere ziemlich gut, das, was in dem Buch nur Witz ist, allerdings prachtvoller, dann was erbarmungswürdige Kläglichkeit ist, und schließlich was Wahrheit ist, zumindest so viel Wahrheit, als es meine schreibende Hand ist, auch so deutlich und beängstigend körperlich (Kafka, 1958, p. 336).

Sebbene l'entusiasmo per la *Operette* si sia col tempo vieppiù affievolito, Kafka riconosce all'austriaco il ruolo di incontrastato dominatore della *deutsche-jüdische Literatur* grazie, in particolare, alla capacità della sua *Sprache* di riflettere e rappresentare le caratteristiche culturali della comunità di scrittori ebrei di lingua tedesca.

Ad ogni modo il praghese non ha soltanto delle parole di elogio per Kraus e il tono sembra mutare profondamente quando, nel prosieguo della lettera, Kafka afferma:

Der Witz ist hauptsächlich das Mauscheln, so mauscheln wie Kraus kann niemand, trotzdem doch in dieser deutsch jüdischen Welt kaum jemand etwas anderes als mauscheln kann, das Mauscheln im weitesten Sinn genommen, in dem allein es genommen werden muß, nämlich als die laute oder stillschweigende oder auch selbstquäle-

rische Anmaßung eines fremden Besitzes, den man nicht erworben, sondern durch einen (verhältnismäßig) flüchtigen Griff gestohlen hat und der fremder Besitz bleibt, auch wenn nicht der einzige Sprachfehler nachgewiesen werden könnte, denn hier kann ja alles nachgewiesen werden durch den leisesten Anruf des Gewissens in einer reinen Stunde (*ibid.*).

Il romanziere ceco scrive dunque all'amico di aver identificato nel «Mauscheln»⁴ il *moyen* linguistico attraverso cui Kraus riesce con la sua scrittura a primeggiare sulla scena culturale ebraico-tedesca. Tale affermazione sembra celare tuttavia ben altro: l'allusione al termine *Mauscheln*, ripetuto tre volte in poche righe, sembra dare voce al forte risentimento di Kafka nei confronti della conversione al cristianesimo di Kraus e al suo "vano desiderio" di emanciparsi, anche linguisticamente, dall'ebraismo d'origine.

Kafka pare dunque a conoscenza della maniera derisoria con cui Kraus adoperava più di un'occasione il verbo *Mauscheln* nelle pagine di "Die Fackel", come, ad esempio, è possibile leggere nella "giocosa" poesia *Fortschritt*, pubblicata sulla rivista nell'ottobre del 1915:

Ja, ist denn unser Ohr verhext?
Den Zweck beschreit das Mittel.
Erst mauschelte der ganze Text,
jetzt mauscheln auch die Titel
(*DF*, 406-412, Oktober 1915, p. 124).

Kafka sembra dunque non "voler perdonare" a Kraus la sfrontatezza con cui il viennese ha scelto non solo di allontanarsi dalla comunità ebraico-tedesca ma anche di deriderla e si esprime in maniera ancor più caustica quando, scrivendo ancora a Brod, aggiunge:

Die deutsche Literatur hat auch vor dem Freiwerden der Juden gelebt und in großer Herrlichkeit, vor allem war sie, soviel ich sehe, im Durchschnitt niemals etwa weniger mannigfaltig als heute, vielleicht hat sie sogar heute an Mannigfaltigkeit verloren. Und daß dies beides mit dem Judentum als solchem zusammenhängt, genauer mit dem Verhältnis der jungen Juden zu ihrem Judentum, mit der schrecklichen inneren Lage dieser Generationen, das hat doch besonders Kraus erkannt oder richtiger, an ihm gemessen ist es sichtbar geworden. Er ist etwas wie der Großvater in der Operette, von dem er sich nur dadurch unterscheidet, daß er statt bloß oi zu sagen, auch noch langweilige Gedichte macht. Er ist etwas wie der Großvater in der Operette, von dem er sich nur dadurch unterscheidet, daß er statt bloß oi zu sagen, auch noch langweilige Gedichte macht (Kafka, 1958, p. 336).

L'ironico paragone fra Kraus e il nonno, che nel corso dell'operetta commenta gli eventi con il verso lapidario «oi», sembra indicare chiaramente come Kafka consideri il viennese rappresentante della vecchia generazione di ebrei ancora legata alla tradizione, da cui il giornalista austriaco si distinguerebbe soltanto grazie al fatto di scrivere poesie, definite peraltro "noiose" (*langweile Gedichte*).

Quest'ultima sarcastica affermazione rivela un elemento importante per definire il giudizio di Kafka nei confronti di Kraus: al di là della dichiarata ammirazione per l'uso della lingua, il praghese dimostra non solo di non gradire le qualità liriche del viennese ma anche di avere riserve circa la modernità della sua satira.

Vale la pena tuttavia ricordare che il passo sopraccitato resta l'unico caso isolato in cui l'autore di *Der Prozess* si esprime in maniera esplicita su Kraus. Nei riferimenti che seguono le parole del praghese risultano talvolta "criptiche", talvolta controverse e non è sempre possibile interpretare in modo univoco la natura dell'interesse di Kafka per Kraus.

Un esempio in proposito può essere fornito dalla lettera del 30 giugno 1922, in cui, chiedendo all'amico Robert Klopstock (1899-1972) di inviargli una copia del celebre giornale diretto da Karl Kraus, "Die Fackel", Franz Kafka precisa:

Dagegen würde ich Sie wohl bitten, wenn eine neue Fackel erscheinen sollte – sehr lange ist sie schon ausgeblieben – und sie nicht zu teuer ist, nach dem Durchlesen sie mir zu schicken, diese süße Speise aller guten und bösen Triebe will ich mir nicht versagen (ivi, p. 380).

Oltre a rivelare chiaramente un grande interesse per la rivista, il praghese sembra anche "divertirsi" a scegliere l'arzigogolata perifrasi *süße Speise aller guten und bösen Triebe* per descrivere il giornale diretto da Kraus. In tale definizione Kafka sembra tendere ad un simbolismo ben lontano dal tono confidenziale utilizzato nelle lettere, raggiungendo, forse intenzionalmente, una potenzialità allusiva e un registro aforistico che, per certi versi, si avvicinano proprio alla *Sprache* krausiana e che ritornano anche nella lettera del 29 febbraio 1924, quando, ringraziando Klopstock per la spedizione di "Die Fackel", il romanziere ceco aggiunge:

Mein lieber Robert, es geht nicht, ich kann nicht schreiben, kann Ihnen kaum danken für alles Gute, womit Sie mich überhäufen (die prachtvolle Chokolade, die ich erst vor ein paar Tagen bekam oder vielmehr, um die Wahrheit nicht zu verschleiern, die wir bekamen und dann die Fackel, mit der ich die Ihnen schon bekannten entnervenden Orgien abendlich getrieben habe, einmal während der Onkel und Dora entzückt, anders wohl entzückt als ich, bei einer Krausvorlesung waren) (ivi, p. 477).

Se l'uso del passato prossimo (*getrieben haben*) indica chiaramente che l'abitudine di leggere ogni sera "Die Fackel" sembra essere finita, risulta, invece, particolarmente difficile stabilire che cosa lo scrittore ceco intendesse realmente dire con l'affermazione *entnervenden Orgien*. La scelta dell'aggettivo *entnervenden* può forse suggerire l'ipotesi che il praghese potesse considerare le suddette letture per l'appunto "snervanti" (per non dire forse "inconcludenti"), mentre il sostantivo *Orgien* sembra ben rappresentare l'incontenibile foga con cui Kafka leggeva ed analizzava gli articoli di Kraus.

Le parole di Kafka risultano più "oscure" quando riferisce della *Vorlesung* di Kraus, cui ha assistito insieme alla compagna Dora Diamant (1898-1952) e a Siegfried Löwy (1867-1942). A tal proposito, vale la pena ricordare brevemente come la *geschriebene Schauspielkunst* di Kraus trovi la sua più importante consacrazione proprio nelle *Vorlesungen* cominciate nel 1910; la "camaleontica" e carismatica voce del viennese ipnotizza il pubblico della Mitteleuropa per oltre vent'anni, facendosi portavoce del progetto del *Theater der Dichtung*, vale a dire l'ambizioso tentativo di sensibilizzare la decaduta società di inizio secolo attraverso la lettura di propri scritti nonché di opere dei grandi letterati. Le letture pubbliche di Karl Kraus hanno luogo in diverse città e capitali, tra cui anche Berlino, Parigi, Budapest e per l'appunto Praga.

Nel passo in questione egli si preoccupa, infatti, di specificare che il suo entusiasmo è “ben diverso” (*anders wohl*) rispetto a quello della fidanzata e dello zio, senza tuttavia argomentarne le motivazioni. Anche in questo caso appare oltremodo intricato riuscire ad intuire quale tipo di interesse si nasconde nelle parole del praghese.

Robert Klopstock è il destinatario di un'altra lettera di ringraziamento dell'ottobre 1923, in cui Franz Kafka si dimostra attento ed aggiornato lettore anche di altre opere di Kraus, come testimonia il passo seguente:

Das Krausbuch habe ich bekommen, schön, lieb und verschwenderisch war es, daß Sie es geschickt haben, es ist lustig, wenn es auch nur eine Nachgeburt der “Letzten Tage” ist (ivi, p. 459).

Il *Krausbuch* cui il praghese allude è *Untergang der Welt durch schwarze Magie*, l'apocalittica e polemica raccolta di saggi compresi tra il 1908 e il 1915 che Kraus sceglie di pubblicare in una silloge nel 1922. Pur limitando le impressioni sul libro al solo aggettivo *lustig*, Kafka tiene a ricordare che il testo dev'essere considerato una “placenta” (*Nachgeburt*) della tragedia *Die letzten Tage der Menschheit*, la colossale opera teatrale scritta da Kraus nel 1918 e pubblicata sempre nel 1922.

Lo scrittore ceco dimostra pertanto di orientarsi con scioltezza fra le opere di Karl Kraus e non stupisce il fatto che, descrivendo il proprio stato di salute all'amico Max Brod in una cartolina del 14 settembre 1923, utilizzi persino una frase del viennese:

Was mich betrifft: eine kleine Gewichtszunahme ist da, äußerlich kaum zu merken, dafür aber jeden Tag irgendein größerer Mangel, es rieselt im Gemäuer, wie Kraus sagt (ivi, p. 446).

Franz Kafka sceglie di utilizzare la celebre frase «es rieselt im Gemäuer» (*DF*, 484-498, 15 Oktober 1918, p. 211), con cui Kraus si era preso gioco della rivista rivale “Die Neue Freie Presse” alla fine della prima guerra mondiale, per descrivere con più efficacia il progressivo ed inesorabile incedere della malattia. La suddetta citazione risulta, a tal riguardo, estremamente emblematica di quanto la *Sprache* krausiana fosse “entrata a far parte” della lingua e, per certi versi, persino dei pensieri dello scrittore ceco.

Oltre a conoscere le opere del polemista austriaco, Kafka dimostra di essere interessato anche alle critiche mosse dagli intellettuali dell'epoca al viennese, come, ad esempio, dimostra la lettera a Milena Jesenská (1896-1944) del novembre 1920, dove il nome di Kraus compare in via del tutto estemporanea:

In sich ist ja Ehrenstein gewiß sehr stark; was er Abend vorlas war ungemein schön (allerdings wieder mit Ausnahme gewisser Stellen im Krausbuch) (*DF*, 484-498, 15 Oktober 1918, pp. 288-9).

Kafka riferisce le sue impressioni sulla *Vorlesung* che il poeta espressionista Albert Ehrenstein (1886-1950) tiene al *Mozarteum* di Praga l'8 novembre 1920; pur elogiando il carisma del *Vorleser* e la qualità del programma proposto, il praghese sottolinea di non aver apprezzato alcuni passi del saggio emblematicamente intitolato *Kraus* (*Krausbuch*) e pubblicato nell'agosto del 1920, con cui Ehrenstein era entrato ufficialmente in polemica con l'editore di “Die Fackel”.

Il nome del viennese sembra tuttavia confondersi nella moltitudine di artisti, pittori ed intellettuali della Vienna di inizio Novecento, come nel caso del brevissimo riferimento del 26 marzo 1911, quando Kafka annota sulle pagine del diario il passo che segue: «Früher Vortrag Loos und Kraus» (Kafka, 1997, p. 52).

Il praghese sembra in questo caso voler registrare semplicemente la partecipazione alla conferenza del giornalista, anche se la scelta di associare il nome di Kraus⁵ a quello di Adolf Loos⁶ (1870-1933) potrebbe sollevare l'ipotesi che l'autore ceco considerasse i due intellettuali viennesi gli "indivisibili" esponenti della rovente polemica contro il vacuo decorativismo artistico della Vienna di inizio secolo.

Caso simile è anche quello della lettera a Klopstock del dicembre 1921, in cui lo scrittore ceco torna ad associare Kraus ad un altro grande rappresentante del fermento culturale viennese dell'epoca, il pittore Oskar Kokoschka (1886-1980), come si legge nel passo seguente:

Was ist denn hier Kraus, Kokoschka u. s. w.? Diese Namen nennt man in diesen Kreisen Dresdens täglich so oft wie in Matlar die Lomnitzer Spitzen und bestenfalls im gleichen Sinn: die ewige Monotonie der Berge müßte einen verzweifeln lassen, wenn man sich nicht manchmal zwingen könnte, sie schön zu finden (Kafka, 1958, p. 317).

Il praghese sembra in questo caso persino "annoiato" dalla frequenza con cui il nome di Kraus e degli altri esponenti dello Jung Wien ricorre nei circoli culturali. Il "curioso" paragone con il paesaggio montano di Lomnitz sembra con tutta probabilità voler anche alludere alla ripetitività che Kafka riscontra nelle opere e nello stile di Kraus.

Ma la descrizione più emblematica di Kraus è quella contenuta in occasione del colloquio che lo scrittore ceco intrattiene con il giovane poeta Gustav Janouch (1903-1968) nel 1924, di cui si riporta il passo seguente:

Ich brachte Kafka ein neues Heft der von Karl Kraus in Wien herausgegebenen Fackel. – Er zerpfückt die Journalisten wunderbar. Sagte er beim durchblättern. – Nur ein gerissener Wilddieb kann so ein strenger Waldhüter sein (Janouch, 1961, p. 55).

In questa circostanza Kafka sembra voler indirettamente "rifare il verso" a Kraus e dimostra nella risposta di conoscere talmente bene il celebre tono aforistico con cui il polemista austriaco si è affermato nel mondo della letteratura, da esserne persino in grado di riprodurre la perentoria e caustica ironia, forse un'ulteriore conferma di un Kafka lettore certamente "sedotto" dallo stile di Kraus, ma non per questo estraneo a critiche o perplessità.

Note

1. I riferimenti a Karl Kraus sono compresi fra il 26 novembre del 1911 e il 29 febbraio 1924.
2. Karl Kraus entra in polemica con Max Brod nel 1911 (cfr. "Die Fackel", 324, Juni 1911, pp. 56-8, in Kraus, 1977 d'ora in avanti abbreviato in *DF*, seguito dal numero, dalla data e dalla pagina della rivista).
3. Con la pubblicazione del saggio *Eine Krone für Zion* del 1898, Karl Kraus proclama il suo allontanamento dalla *jüdische Gemeinschaft* e rinnega l'ebraismo. Nel 1911 lo scrittore austriaco si converte in un primo momento al cattolicesimo, tornando indietro sulla scelta nel 1922 ed assumendo poi una posizione di critica "indifferenza" verso ogni forma di culto.
4. Fra le traduzioni italiane più autorevoli del verbo *Mauscheln* si trova "parlare yiddish" oppure "parlare con accento yiddish". Pare ad ogni modo impossibile tradurre con efficacia un termine così

rappresentativo della comunità ebraico-tedesca dell'epoca. Cfr. *Deutsch-Italienisch, Italienisch-Deutsch*, Sansoni, Milano 1999.

5. La *Vorlesung* di Kraus cui Kafka partecipa e si riferisce è quella tenuta a Praga il 15 marzo del 1911, in cui l'intellettuale viennese legge la celebre polemica contro Heinrich Heine contenuta nel saggio *Heine und die Folgen* pubblicato nel 1910.

6. Franz Kafka partecipa, infatti, alla conferenza di Adolf Loos che ha luogo a Praga nel mese di marzo del 1911, in cui l'architetto espone le teorie contenute in *Ornament und Verbrechen*, saggio pubblicato nel 1908.

Bibliografia

Letteratura primaria

Per Franz Kafka:

JANOUCHE G. (1961), *Gespräche mit Kafka*, Fischer Bücherei, Frankfurt am Main.

KAFKA F. (1958), *Briefe 1902-1924*, Fischer Verlag, Frankfurt am Main.

ID. (1997), *Tagebücher*, Fischer Verlag, Frankfurt am Main.

Per Karl Kraus:

KRAUS K. (1977), *„Die Fackel“ 1899-1936*, Bd. 12 (con indice dei nomi a cura di F. Ögg), Kösel-Verlag, München.

ID. (1987-94), *Schriften*, Bd. 20, herausgegeben von C. Wagenknecht, Suhrkamp Taschenbuch, Frankfurt am Main.

Letteratura secondaria

Per Franz Kafka:

ALLEMANN B. (1998), *Zeit und Geschichte im Werk Kafkas*, herausgegeben von D. Kaiser und N. Lohse, 1. Aufl., Wallstein, Göttingen.

HORNSCHUH M. (1987), *Die Tagebücher Franz Kafka: Funktionen, Formen, Kontraste*, Lang, Frankfurt am Main.

Per Karl Kraus:

KRAFT W. (1956), *Karl Kraus: Beiträge zum Verständnis seines Werkes*, Müller, Salzburg.

ID. (1974), *Das Ja des Neinsagers: Karl Kraus und seine geistige Welt*, Text + Kritik-Boorberg, München.